la Repubblica

Roma

Martedì
17 settembre 2024

La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini_rm@repubblica.it
Trovaroma tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810

Il campo rom che non c'è più

Senza sgombero, le 145 persone che ci abitavano trasferite in alloggi popolari o provvisori

Quando Mirko, il piccolo della famiglia, è entrato nella casa popolare, guardando i genitori ha detto: «Così da oggi non siamo più zingari». Lui è uno dei 57 minori che viveva nel campo rom in via Cesare Lombroso e che ora può finalmente liberarsi dallo stigma sociale che la segregazione non solo fisica, ma ancor prima sociale e culturale, comporta e alimenta. Il campo in cui è nato non esiste più: è stato chiuso e per la prima volta lo si è fatto senza sgomberi.

di **Marina de Ghantuz Cubbe**
a pagina 2

Periferie

Uno stadio al Campo dei Miracoli di Corviale

di **Marco Juric**
a pagina 2

Termini

Rapinano quattro turiste poi l'abbuffata al McDonald's

Si è cambiato i vestiti dopo la rapina fuori dalla stazione Termini. E con la carta di credito appena rubata a un gruppo di giovani turiste è andato al Mcdonald's di via Giolitti. La maxi abbuffata da 120 euro, però, è stata fatale per un 30enne senegalese, che è stato arrestato poco dopo dai poliziotti del commissariato Viminale. Anche in questo caso, come avvenuto per l'assassino del peruviano Jarol Bernaola dell'8 settembre, sono state decisive le telecamere del Twins bar di via Giolitti, gestito dai "baristi - detective" Massimiliano e Gianluca Bagordo.

di **Marco Carta**
a pagina 7

TRASPORTI E SICUREZZA

Atac, bodycam anti aggressioni

Dall'inizio del 2023 sono stati 74 gli attacchi al personale sui mezzi pubblici. L'azienda si prepara a difendersi anche con road scanner sui bus. Via libera in Campidoglio, adesso la sperimentazione

Capitale criminale, aumentate del 16,7% le denunce

Troppe aggressioni a conducenti e controllori Atac: adesso arrivano le bodycam. La giunta Gualtieri ha approvato il protocollo d'intesa con la prefettura e i sindacati che vedrà l'avvio di progetti - alcuni sperimentali e altri già in parte avviati - di nuovi dispositivi per la sicurezza su autobus, metro e tram.

Bodycam, come detto. Ma anche impianti di videosorveglianza, sistemi di allarme collegati con le forze dell'ordine, monitoraggio da remoto e un osservatorio permanente contro le aggressioni che avvengono a bordo dei mezzi del trasporto pubblico.

di **Salvatore Giuffrida**
a pagina 3

L'inchiesta

Le tangenti chiamate "galline" Tasse con lo sconto in 30 a processo

di **Andrea Ossino**
a pagina 5

Palazzo Bonaparte

Com'è grande Botero Il Rinascimento a colori

di **Arianna Antoniutti**
a pagina 9

La Lazio

Taty e Dia ancora a segno piegato il Verona

Taty-Dia, le nuove certezza della Lazio. La coppia gol biancoceleste è andata a segno ieri nella vittoria contro il Verona per la seconda gara consecutiva, consacrandosi come tandem offensivo di riferimento per la formazione di Baroni. Almeno in avanti gli equilibri sembrano trovati. Dietro meno.

di **Giulio Cardone e Tommaso Fefè**
a pagina 11

Il cinema e il teatro in programma oggi

ROMA

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Roma e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

CAMPIDOGLIO

Via Cesare Lombroso il campo è sparito "Ma ora non siamo più zingari?"

Per la prima volta senza uno sgombero: sono 145 le persone trasferite dall'area vicino al Santa Maria della Pietà. Per loro alloggi provvisori o case popolari

Nella baracca
Un'abitante dell'ex campo rom

di **Marina de Ghantuz Cubbe**

Quando Mirko, il piccolo della famiglia, è entrato nella casa popolare, guardando i genitori ha detto: «Così da oggi non siamo più zingari». Lui è uno dei 57 minori che viveva nel campo rom in via Cesare Lombroso nel quartiere Monte Mario e che ora può finalmente liberarsi dallo stigma sociale che la segregazione non solo fisica, ma ancor prima sociale e culturale, comporta e alimenta. Il campo in cui è nato Mirko non esiste più: è stato chiuso e per la prima volta nella storia di Roma lo si è fatto senza sgomberi né uso della forza pubblica. Quello in via Lombroso, accanto all'ex Santa Maria della Pietà, è stato istituito nel 2003, quando il Comune ha portato i moduli ovvero le baracche.

Ci vivevano circa 145 persone, divise in 33 famiglie di diverse nazionalità: 85 sono bosniaci, 24 apolidi perché nati nell'ex Jugoslavia e altre 36 persone sono italiane, avendo chiesto e ottenuto la cittadinanza al compimento dei 18 anni. Nonni, genitori, figli: nel campo c'erano tre generazioni che hanno vissuto in condizioni disastrate. In pochi, 6 nuclei familiari, avevano già una soluzione autonoma come il camper o in due casi un piccolo appartamento, ma non volevano andare via da Cesare Lombroso perché legati a chi era rimasto nel campo.

C'erano tre generazioni fra nati in Italia bosniaci e apolidi

Dopo che nel luglio del 2023 è stata approvata la delibera dell'assessora al Sociale Barbara Funari, gli enti del terzo settore che hanno partecipato al bando hanno accompagnato chi risiedeva nel campo verso soluzioni abitative diverse. Un lavoro lungo che però ha portato alla chiusura di Cesare Lombroso due mesi prima del previsto. Oltre alle quattro famiglie che sono entrate nella casa popolare essendo in graduatoria, altri 10 nuclei (anch'essi in graduatoria) passeranno un periodo di massimo 18 mesi all'interno del Sassat in via della Cerquetta, in attesa di un alloggio popolare o di altre soluzioni. Infatti, anche ora che il campo è stato chiuso, le famiglie continueranno a essere seguite. Come la bambina disabile in cura presso l'ospedale Gemelli che continuerà ad essere supportata: solo grazie a questa garanzia la madre ha deciso di abbandonare il campo. In tutto, sono 11 le persone disabili che erano in via Cesare Lombroso di cui 5 minori. L'accompagnamento andrà avanti anche per quanto riguarda l'inserimento scolastico: tutti i 57 bambini sono stati iscritti nelle scuole vicino alle loro nuove abitazioni e proprio la scuola è uno dei cardini del progetto del Comune che punta non a spostare le persone dalle baracche alla strada, ma al loro inserimento sociale.

«Basta ruspe e propaganda trita e ritrita, siamo stati fin dall'inizio del mandato consapevoli che quei bambini, oltre all'origine Rom, sono romani come i nostri figli – commenta Funari – Sosteniamo l'inclusione e la fuoriuscita di tutte le famiglie dai campi della nostra città, con l'obiettivo che questo modello possa essere replicato anche per le altre situazioni che stiamo affrontando con il dipartimento Politiche sociali».

Dopo i lavori di pulizia nell'area sorgerà un bosco urbano

Di «giornata storica», ha parlato il sindaco Roberto Gualtieri proprio perché «per la prima volta si è superato un campo rom senza un'ordinanza di sgombero». Dopo i lavori di pulizia dell'ex campo, a Cesare Lombroso sorgerà un bosco urbano. Rinascerà il luogo, così come le persone che lo abitavano.

La rinascita delle periferie

Corviale, al Campo dei miracoli nasce un piccolo stadio

Con 440 mila euro tra manutenzione e nuove strutture si rinforza il Calciosociale

di **Marco Juric**

La risposta migliore alle intimidazioni. Non nascondendosi, ma rilanciando. E annunciando un nuovo investimento da 440 mila euro per il "Campo dei Miracoli" al Corviale. È questo il segnale che ieri ha voluto dare l'associazione Calciosociale, dopo l'atto doloso subito dal presidente Massimo Vallati venerdì notte, quando la sua macchina è stata bruciata da ignoti proprio davanti ai cancelli del centro sportivo. La Polizia sta valutando se fornire la scorta al responsabile di Calciosociale, come ammesso dal prefetto di Roma Lamberto Giannini. Ma intanto l'associazione prosegue il suo impegno per i giovani del Corviale e per le loro famiglie. Grazie all'impegno di Fondazione Roma, il "Campo dei Miracoli" diventerà un piccolo stadio. Con un contributo di 100 mila euro per le spese di manutenzione dell'impianto nel corso di un anno e altri 340 mila euro per completare spogliatoi e tribune del campo di calcio a 11. Rendendo sempre più quell'area un punto di riferimento e di aggregazione per il quartiere. L'annuncio è arrivato ieri, durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, il Presidente di Fondazione Roma Franco Parasassi e il Presidente dell'ASD Calcio Sociale Massimo Vallati.

«I centri come questi sono degli avamposti di legalità, forse anche per questo motivo sono i primi ad essere colpiti – ha sottolineato il ministro – Questo non è solo un luogo di sport, ma un luogo dove ci si incontra, dove i ragazzi e le ragazze studiano. Qui ci giochiamo la credibilità nostra di cittadini nonché di esponenti delle istituzioni. Se sapremo tramutare il riconoscimento del valore dello sport in un diritto e lo sapremo applicare anche nei luoghi di disagio, tanto più dimostreremo di essere all'altezza del compito che ci è stato affidato». Parole importanti che Abodi vuole trasformare in azioni, anche alla luce dell'atto intimidatorio subito da Vallati: «Vogliamo inserire Calciosociale nel programma dei Giochi della Gioventù. Perché oltre al tema competitivo si comprenda il valore educativo dello sport».

Murales
Il cuore di Corviale, quartiere dove con fatica vengono portati avanti progetti per dare delle opportunità soprattutto alle giovani generazioni e combattere così forti forme di degrado sociale

Campo dei Miracoli, nel corso degli ultimi 15 anni, è diventato un punto di aggregazione e di riferimento per i giovani del quartiere e per le loro famiglie. Un'idea nata per fare in modo che lo sport e il calcio siano sempre più veicoli di inclusione sociale. «La nostra è innanzitutto un'azione concreta – ammette Franco Parasassi, presidente di Fondazione Roma – ma anche una scommessa. Mi auguro che anche altri soggetti seguano il nostro modello di impegno in favore del territorio e delle comunità».

Un modello di sport e di vita, di cui Massimo Vallati è orgoglioso: «Il Campo dei Miracoli è un'azione quotidiana che inizia dal calcio per poi entrare nella vita dei ragazzi. Prima questo era un rudere pubblico nelle mani della criminalità. Il mio sogno adesso è portare il calcio sociale nella società di professionisti, insieme a veterani e vecchie glorie, perché diventi la più grande lezione di educazione civica e perché interrompa la semina tossica della malavita». Che resta. In un quadrante della città molto difficile. «Il fattaccio compiuto due giorni prima di questo incontro non è un caso – ha concluso Abodi – Per questo ribadiamo la volontà di andare avanti insieme perché le alleanze vincono».

L'INTESA CON LA PREFETTURA

Atac, troppi conducenti aggrediti Il Campidoglio: "Subito le bodycam"

Dall'inizio del 2023 sono 74 i casi di violenze su autisti e controllori Arriveranno anche road scanner per riprese attorno ai mezzi

di **Salvatore Giuffrida**

Troppe aggressioni a conducenti e controllori Atac: adesso arrivano le bodycam. La giunta Gualtieri ha approvato il protocollo d'intesa con la prefettura e i sindacati che vedrà l'avvio di progetti - alcuni sperimentali e altri già in parte avviati - di nuovi dispositivi per la sicurezza su autobus, metro e tram. Bodycam, come detto. Ma anche impianti di videosorveglianza, sistemi di allarme collegati con le forze dell'ordine, monitoraggio da remoto e un osservatorio permanente contro le aggressioni che avvengono a bordo dei mezzi del trasporto pubblico.

Sono queste le contromisure previste nel prossimo protocollo d'intesa nato su input della prefettura e approvato anche dal Campidoglio con la partecipazione di Cotral e delle sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Faisa-Cisal e Fast.

La prima novità sono le bodycam, che saranno installate in via sperimentale. Gli autisti saranno equipaggiati con minitelecamere portatili sull'uniforme: è ancora presto per dire se saranno posizionate sulla cintura o sulla camicia, ma saranno fondamentali per inchiodare chi aggredisce un autista.

Le immagini delle bodycam, chieste con forza dai sindacati, saranno prove fondamentali da allegare alla denuncia alle forze dell'ordine. La speranza è che siano anche un elemento di deterrenza in grado di prevenire aggressioni e violenze.

Un altro sistema di protezione proposto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti è quello del panic button, già presente sulla maggior parte dei mezzi Atac, che permette all'autista di dare subito l'allarme direttamente alle forze dell'ordine senza passare per il 112.

L'idea di avviare un protocollo d'intesa nasce da alcuni incontri in Prefettura alla presenza dei sindacati allarmati per le continue aggressioni contro gli autisti: dall'inizio del 2023 ad aprile di quest'anno si sono contati almeno 74 episodi di violenza contro i dipendenti della municipalizzata del Comune.

Il protocollo d'intesa prevede anche l'avvio di un tavolo permanente con tutte le forze dell'ordine, compresi i vigili urbani, per monitorare le aggressioni e fare una mappatura delle linee di bus più pericolose soprattutto in periferia, nei quadranti a ridosso del Raccordo e lungo le grandi arterie come viale Togliatti. Sulle linee più critiche sarà installata il road scanner, un dispositivo in grado di registrare le immagini dalla strada e determinare la dinamica di eventuali aggressioni.

«Siamo soddisfatti perché siamo arrivati a un testo condiviso, la sicurezza sul trasporto pubblico è un bene comune», spiega Marino Masucci segretario regionale Filt-Cisl. Infine entro il primo semestre del 2025 tutti gli autobus saranno equipaggiati con un sistema di telecamere interno e, nelle intenzioni del protocollo, apriranno i negozi nelle stazioni che al momento sono chiusi: anche questa è una forma di deterrenza contro furti e baby gang.

I trasporti

Bus elettrici anche in periferia: ecco i primi 60

Sessanta nuovi bus full electric calcheranno l'asfalto delle strade dei quartieri più periferici. I primi 10 entreranno in servizio già a settembre.
I nuovi bus elettrici saranno gestiti da Autoservizi Troiani, i nuovi aggiudicatari per il lotto Est del servizio di trasporto pubblico periferico. Dopo i primi 10 ne sono previsti altri 10 entro il mese di ottobre e ulteriori 40 entro gennaio 2025.
I mezzi sono dei Mercedes-Benz eCitaro, tre porte, lunghi 12 metri a pianale ribassato e dotati di postazioni e rampa per accesso disabili e cabina autista. Le batterie consentono un raggio di percorrenza di circa 300 chilometri. Sono in arrivo anche i bus elettrici dell'Atac: la municipalizzata si prepara a mettere in servizio nel 2025 altri 41 bus ibridi da 12 metri e 110 bus elettrici oltre a quelli già in circolazione. Nel 2026, arriveranno altri 301 bus elettrici che completeranno il piano complessivo 2023-2026 da 1.057 nuove vetture.

La ricerca

Roma Capitale del crimine le denunce salgono del 16,7% Il Comune: "Nessuna emergenza"

Nei dati elaborati dal Sole 24 Ore crescono gli omicidi volontari e stradali I borseggiatori si preparano al Giubileo furti su del 17%

di **Marco Carta**

Dal Campidoglio traspare sicurezza: «Non c'è nessuna emergenza criminalità». Intanto però i reati continuano a crescere. Dalle rapine, ai furti in abitazione. Ma anche gli omicidi e le frodi informatiche. Nella città che si avvicina al Giubileo è sempre più pericoloso camminare per strada. Si rischia di essere derubati o investiti. Ma a essere poco sicure sono anche le abitazioni. Anche quest'anno Roma si conferma tra le peggiori città italiane, subito dopo Milano, secondo l'indice della criminalità 2024 del Sole 24 Ore, la graduatoria che ogni anno permette di scoprire quali sono le province meno sicure, incrociando i dati delle forze dell'ordine.

Aumentano le denunce a livello nazionale con una crescita del 3,8% rispetto al 2022, Il dato è ancora più alto nella capitale che torna a un tasso di criminalità sui livelli del periodo pre Covid. I numeri sono inequivocabili. Roma registra un incremento delle denunce del 16,7% rispetto al 2019 e dell'11% rispetto al 2022. «Questo genere di statistiche vanno prese con le pinze perché spesso sono condizionate da tanti fattori che non vengono tenuti presente» afferma Francesco Greco, ex pm di Milano e delegato del sindaco Gualtieri alla Sicurezza. «Se una città è più virtuosa perché i cittadini denunciano tutto, ecco che la città schizza in alto nelle graduatorie. So che stanno rifacendo i conti».

Il numero degli omicidi volontari cresce del 30%. Dai 20 del 2022 ai 26 del 2023. Diminuisce il numero dei tentati omicidi, da 117 a 92, mentre rimane invariato il dato degli omicidi colposi, anche se crescono del 18,75% le denunce per omicidio stradale. Erano state 80 nel 2022, sono diventate 95.

Stabile il dato sulle violenze sessuali (da 465 a 457), la vera emergenza, anche in vista del Giubileo riguarda i reati predatori. Perché spesso le vittime sono turisti. Con 3465 denunce ogni 100mila abitanti, l'aumento dei furti è del 17%, mentre le rapine crescono complessivamente del 26% (da 2382 a 3016). Il dato comprende le rapine in abitazione (da 179 a 211), quelle negli esercizi commerciali (da 375 a 449) e quelle in pubblica via (da 1325 a 1647). Quello dei furti con strappo, invece, è un vero e proprio boom. Sono passati infatti da 1380 a 1727 (+27%). Importante anche l'aumento dei furti con destrezza, passati da 26078 a 31905 (+22%). A crescere sono anche i furti di motocicli, da 4270 a 5148 (+20%). Mentre l'aumento dei furti di autovetture si attesta attorno all'8% (sono in tutto 15881 le denunce). I furti negli esercizi commerciali salgono del 15% (da 6224 a 7145). Mentre nel caso dei furti in abitazione il dato di crescita si attesta attorno al 16% (erano 11600 sono diventati 13463). In pratica nella capitale ogni giorno vengono svaligiate 36 case e rubate 43 automobili. Mentre gli esercizi commerciali derubati o rapinati sono quasi 30. Le frodi informatiche crescono del 17% (da 20857 a 24395). A Roma, anche la vita online, è sempre più pericolosa.

GCI SYSTEM INTEGRATOR › L'AZIENDA GUIDATA DA PATRIZIO LABELLA ACCOMPAGNA LE IMPRESE NELLA TRANSIZIONE DIGITALE ANALIZZANDO PUNTI CRITICI E FORNENDO SOLUZIONI

Un partner tecnologico per la cybersecurity

Affidarsi a un valido System Integrator è un importante punto di svolta per tutte le aziende che oggi scelgono di rinnovarsi, innovando il modo in cui lavorano. Negli anni i System Integrator hanno ricoperto un ruolo centrale nella digitalizzazione che ha caratterizzato, e che continua a influenzare, il mondo del lavoro e la realtà tecnologica. Per via della pandemia che ha colpito la popolazione mondiale nel 2020, molti clienti hanno scelto di intraprendere la transizione verso il digitale: in qualità di partner tecnologico, GCI System Integrator accompagna le imprese nello sviluppo di un piano di digitalizzazione, attraverso un'attenta analisi dei punti critici e la definizione di una soluzione basata sulle esigenze della propria azienda. Tutto ciò ha portato a un importante cambiamento delle esigenze dei lavoratori, influenzando il metodo di lavoro nel bilanciare la gestione delle attività e della vita privata. GCI System Integrator, in qualità di partner tecnologico, sostiene i propri clienti in questo percorso, analizzando la situazione iniziale, studiando le soluzioni applicabili e sviluppando il progetto in tutte le sue fasi, sempre coinvolgendo il cliente.

PRIORITÀ ALLA SICUREZZA

In un contesto in cui gli attacchi informatici stanno diventando sempre più frequenti, sofisticati e costosi e molte aziende italiane devono ancora dotarsi di adeguati protocolli di sicurezza, GCI System Integrator si propone come partner tecnologico in grado di fornire soluzioni complete e di successo per il cliente, grazie a una serie di partnership con i principali Vendor ICT. Nata nel 2017 come Business Unit di General Computer Italia dedicata alla System Integration, nel 2020, a seguito di una rapida crescita, si separa dall'azienda madre, assumendo un approccio end-to-end: progettazione, realizzazione e manutenzione dell'infrastruttura. Oggi l'azienda, guidata dal CEO Patrizio Labella, conta oltre 40 dipendenti, più di duecento clienti e possiede due uffici che le consentono di coprire tutto il territorio italiano. La system integration è un processo di costruzione complesso che collega vari sistemi e applicazioni IT per farli funzionare in modo coordinato e unificato. Dalla creazione di nuove divisioni aziendali, fino all'implementazione di canali di vendita o procedure logistiche, oggi nulla può prescindere dalla garanzia che una volta avviati, o messi in comunicazione tra loro, gli strumenti di raccolta, conservazione ed elaborazione dati funzionino senza problemi e in sicurezza. GCI System Integrator è in grado di supportare le aziende clienti nella riuscita di tutti questi processi.

PATRIZIO LABELLA, CEO DI GCI SYSTEM INTEGRATOR

I System Integrator sono oggi figure centrali per la trasformazione delle imprese

STANDARD ELEVATI

In ambito cybersecurity si avvale della collaborazione con aziende leader del mercato, quali Fortinet, Cisco, Paloalto, Huawei, Veeam, Citrix, per sviluppo e delivery di soluzioni innovative. GCI System Integrator è in grado di assecondare le tendenze del mercato, quali piattaforme in Cloud e smart working, tenendo in considerazione concetti essenziali come Zero Trust Network e Security Access Service Edge, per consentire ai clienti di essere competitivi nei propri mercati, sempre garantendo elevati standard di sicurezza.

Per informazioni
gci-systemintegrator.it

IL MONITORAGGIO › LA VALUTAZIONE DEI RISCHI AVVIENE ATTRAVERSO UN SOFTWARE SVILUPPATO DAL TEAM

I migliori standard industriali per proteggere dati e persone

I sistemi di controllo industriale (ICS) sono complessi e variano nella composizione, ma condividono obiettivi comuni, come la gestione delle identità e degli accessi, o le applicazioni industriali (SCADA, asset management) che, a causa di protocolli non in sicurezza (Modbus, DNP3), possono dare luogo ad attacchi informatici. A differenza delle minacce IT, nei sistemi ICS non è sempre necessario sfruttare vulnerabilità specifiche per causare danni. Per esempio, alcuni attacchi possono essere condotti attraverso comandi legittimi tra sistemi autorizzati, altri, invece, forzando il funzionamento del sistema oltre i parametri previsti. Le risorse da proteggere comprendono asset fisici (server, router), asset logici (proprietà intellettuale, algoritmi) e risorse umane (personale soggetto a tecniche di social engineering).

EMERGENZE INFORMATICHE

GCI System Integrator, in qualità di partner tecnologico, fornisce una piattaforma che provvede a una prima analisi dello stato delle risorse, attraverso un software sviluppato dal team di risposta alle emergenze informatiche industriali. In seguito, alla verifica di determinate condizione specifiche, si passerà poi a un successivo monitoraggio e vulnerability assessment periodico. Il software elaborato da GCI System Integrator fornisce un processo di valutazione di un ICS, basato su pratiche di Cybersecurity, che vengono confrontate con una serie di standard industriali riconosciuti. Le risposte fornite al software generano un output sotto forma di un elenco di raccomandazioni, con elementi utili per migliorare la cybersecurity del sistema in esame, secondo degli standard di base selezionati.

LE RISORSE DA PROTEGGERE COMPRENDONO ASSET FISICI, LOGICI E RISORSE UMANE

La piattaforma genera un output sotto forma di raccomandazioni per la sicurezza aziendale

NORMATIVA UE

Adeguarsi all'Europa richiede un supporto

GCI System Integrator supporta le aziende nell'adeguamento alla direttiva NIS2 e allo standard IEC62443. Il tutto mirato a garantire il livello di sicurezza richiesto, senza mai perdere di vista il ritorno dell'investimento. La direttiva europea NIS2, entrata in vigore il 17 gennaio 2023, impone una maggiore attenzione alla cybersecurity per tutti i Paesi membri. Basata sullo standard IEC62443 per i sistemi di controllo industriali, richiede che le aziende si adeguino entro ottobre 2024. Questo impone un'accelerazione delle misure di sicurezza per far fronte alla crescente digitalizzazione, che ha aumentato la vulnerabilità alle minacce informatiche. Chi non rispetta la normativa rischia pesanti sanzioni, tra cui multe, perdita di certificazioni e responsabilità legali per i membri del consiglio di amministrazione. GCI System Integrator si impegna a essere il partner ideale per le aziende pronte ad allinearsi alle nuove direttive. Con una serie di azioni strategiche, l'azienda cliente viene aiutata nel divenire compliant alla normativa NIS2 e allo standard IEC62443, attuando azioni di asset inventory, di risk assessment e risk management, così come producendo la documentazione necessaria per ogni punto focale della direttiva: policy di gestione del rischio, identificazione delle possibili minacce, misure adottate, individuazione degli attacchi, risposta agli attacchi e azioni successive a questi.

L'INCHIESTA

Dalla principessa all'Olgiata golf club mazzette e sconti sulle tasse dei vip

La tangente veniva chiamata in codice "gallina". In trenta rischiano il processo: sotto accusa funzionari dell'Agenzia delle Entrate. Nelle intercettazioni gli indagati parlano anche di una pratica di Gigi D'Alessio poi risultata regolare

di **Marco Carta Andrea Ossino**

Il nome di Gigi D'Alessio compare solo in un'intercettazione in cui gli indagati parlano «di risistemargli tutto» in cambio di 20 mila euro. Ma agli atti dell'inchiesta sui furbetti dell'Agenzia delle Entrate, appena conclusa dalla procura di Roma, c'è un lungo elenco di vip, nobili e circoli sportivi esclusivi: in molti infatti si rivolgevano ai sei dipendenti del fisco capaci di "gestire" cartelle esattoriali e pratiche con esiti particolarmente positivi. Adesso, tra tributaristi e funzionari pubblici, 30 persone rischiano il processo. Sono quelli che, ad esempio, hanno avuto a che fare con i documenti della principessa Ottavia Meoli Caracciolo di S. Vito d'Aquara, o con quelli di Giorgio Perinetti, lo storico ds di Roma e del Napoli, negli anni di Diego Armando Maradona. Nelle carte della conclusione delle indagini è finito anche il prestigioso circolo sportivo dell'Olgiata golf club.

I beneficiari finali non sono indagati. E gli illeciti, sostiene il sostituto procuratore Carlo Villani, sono avvenuti nel 2022. I capi di imputazione si riferiscono soprattutto ai dipendenti dell'Entrate, che approfittando del loro ruolo di pubblici ufficiali, ricevevano «indebitamente la promessa e la dazione di denaro» per «il compimento di una pluralità di atti contrari ai doveri di ufficio».

Al telefono In una intercettazione gli indagati parlano della pratica da aggiustare del cantante Gigi D'Alessio Ma gli inquirenti non hanno trovato prove dell'illecito

Loro, i dipendenti pubblici, parlavano della «gallina». Ma era la classica mazzetta. Una bustarella che veniva ritoccata a seconda delle diverse esigenze: dalle 100 euro fino alle 50.000 euro. Oppure «due, tre piotte», come rivelano le intercettazioni. I alcuni casi il lavoro poteva essere faticoso: «10 mila euro te li ho sgravati tutti eh, non è rimasto niente, ci ho messo una vita però ci so riuscito», dicono gli indagati al telefono.

Bastava pagare e le regole del fisco italiano cambiavano seguendo un metodo ben preciso, «il criterio dei ca..i miei», lo definiscono. In pratica si parla di corruzione e accessi abusivi al sistema informatico. Bastava bussare alla porta giusta per regolarizzare la posizione fiscale o per un semplice accertamento. Dominus del sistema è il funzionario Riccardo Cameo, che si era introdotto nel sistema informatico per verificare «una problematica relativa ad un avviso bonario di pagamento» arrivata alla principessa Caracciolo di S. Vito d'Aquara Meoli Ottavia. Ancora avrebbe controllato la situazione fiscale relativa al 2021 del Ds Giorgio Perinetti, ricevendo in entrambi i casi denaro dai commercialisti dei due vip. Erano i soldi «per il disturbo». Non ci sono invece prove che i funzionari infedeli abbiano agito anche sulle pratiche di Gigi D'Alessio. Tuttavia in un'intercettazione dicono: «Dopo la pratica di... come si chiama quel cantante là? Eh sì, Gigi D'Alessio... so' rimasto scioccato proprio... ho pensato che me venivano ad arresta', ogni volta che passava la polizia... eh...avevo preso 20mila euro per risistemargli tutto...Poi non avevo fatto niente di che, l'avevo solo risistemata quella pratica...avevo pigliato 20mila euro capito? Però gli avevo riaggiustato la dichiarazione ma non è che io non l'avevo fatto pagare...». I successivi accertamenti a quanto pare non hanno evidenziato ulteriori riscontri.

In tribunale

Il traduttore sbaglia e lui va ai domiciliari La presunta vittima lo salva: "È innocente"

Una ragazza di origini cinesi aveva denunciato l'uomo per stupro Poi il dietrofront

di **Alessio Campana**

Tutta colpa di due traduzioni sbagliate se un ventiseienne cinese ha trascorso un anno e quattro mesi senza libertà, passando un mese in carcere e il resto ai domiciliari. O almeno questo è quello che ha sostenuto la difesa dell'uomo, rappresentata dall'avvocato Simona Sardi, che ieri ha ottenuto l'assoluzione del giovane finito a processo con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di una coetanea.

La faccenda è complessa, a tratti controversa, e comincia tra il 23 e il 24 maggio dello scorso anno. In quei giorni il rapporto tra i due è scorbutico, volano schiaffi reciproci e in un'occasione lui le mette le mani al collo. Hanno anche un rapporto sessuale. Una sera gli amici, preoccupati, decidono di allertare le forze dell'ordine. Secondo alcune testimonianze, citate dal pm Antonio Verdi nella requisitoria, lei si sarebbe chiusa in bagno con un'amica a cui avrebbe detto di essere stata violentata. E gli operanti, arrivati nell'appartamento della Capitale, le trovano ecchimosi sul collo. Quindi, come da prassi, decidono di ascoltarla, ma a quel punto sarebbe sorto il primo problema: la donna parla soltanto il cinese, per cui è stato possibile prendere le sue dichiarazioni soltanto grazie a un'amica lì presente e che sapeva tradurre dal cinese all'inglese. «Mi ha presa per il collo e costretta a un rapporto», è quello che viene fuori dalla traduzione 'sgangherata' contestata dalla difesa. Quindi l'iter processuale, il giudizio immediato e la testimonianza resa dalla donna davanti alla Corte. D'altronde è in dibattimento che si devono formare le prove. La donna è chiamata a fornire di nuovo la sua versione dei fatti e l'interprete che deve tradurre le sue parole sostiene che lei abbia sostanzialmente confermato le accuse riportate nella denuncia. Una traduzione su cui però restano i dubbi della difesa, secondo cui neanche la donna stessa avrebbe riconosciuto la correttezza di quella versione.

La cittadella giudiziara Il tribunale di piazzale Clodio

Lei, infatti, aveva già espresso la volontà di ritirare la denuncia, sostenendo che quel rapporto era in realtà consenziente e che anche le parole riportate nella denuncia erano sbagliate. La difesa riesce dunque a ottenere una perizia: un nuovo traduttore, chiamato ad ascoltare di nuovo le registrazioni dell'udienza in cui la donna ha parlato, riconosce l'errore del collega e conferma che la ragazza aveva in realtà detto «all'inizio non volevo perché stavamo litigando, ma poi ero consenziente», facendo cadere le accuse. Per lui la richiesta di assoluzione della procura, non senza qualche dubbio sulla genuinità della versione, e la sentenza che ha accertato che "il fatto non sussiste".

Laurentino 38

Lady No Vax e la sede nera negli spazi Ater il Pd insorge

di **Marina de Ghantuz Cubbe**

Un selfie insieme mentre, all'interno della cripta Mussolini a Predappio, festeggiano il compleanno del duce. Lui è Valentino Valentini, lei Simona Boccuti presidente dell'associazione Il Popolo delle Mamme nota per aver animato le piazze sin dal 2016 per contrastare l'obbligo vaccinale nelle scuole inserito con la legge Lorenzin.

Ora vogliono fare il grande salto: aprire un centro socio culturale nel quartiere Laurentino 38 che sia la prima sezione del "movimento popolare nazionalista", così lo definiscono, Rinascita Nazionale. L'appuntamento, dato per il 29 settembre, è in via Filippo Tommaso Marinetti, in un giardino dell'Ater.

Addirittura, per festeggiare il grande evento, promettono l'esplosione di fuochi d'artificio (che non sarebbero stati autorizzati) e interventi di diverse associazioni. Tra queste anche il comitato Il mondo al contrario che prende nome e contenuti dal libro di Roberto Vannacci.

«È inaccettabile che una simile organizzazione, i cui promotori sono evidentemente neofascisti, abbia la possibilità di aprire una "sezione" e di organizzare iniziative – denuncia il segretario del Pd Roma Enzo Foschi – Chiediamo al prefetto di intervenire per bloccare tutto questo e all'Ater di fare verifiche su chi usa le sue sedi e in che modo».

Il circolo socio culturale, scrivono i due promotori Valentini e Boccuti, «vuole essere un punto non solo di aggregazione, ma di sostegno alle numerose famiglie indigenti che necessitano di supporto, spazio di aggregazione per giovani e meno giovani». Un po' Forza Nuova e un po' CasaPound: braccia tese verso le persone bisognose cui inculcare odio verso, ad esempio, «ROM che si infilano nei contenitori dell'Ama tirando fuori sacchi di immondizia e spargendo a terra tutto e di più per raccattare qualcosa», si legge nella presentazione del movimento.

La sezione di Rinascita nazionale, se mai aprirà, sarà intitolata a Franco Gagliardi: a meno che non si tratti di omonimia, è il nome di un naziskin arrestato negli anni '90 per l'assassinio di un uomo del Bangladesh.

Marco Corinaldesi: svelare i segreti del management e della leadership efficace

Dopo molti anni, come manager e direttore in grandi aziende italiane, attualmente lavoro come analista aziendale per OSM. Nel corso della mia carriera, ho accumulato esperienze significative che ho integrato nel mio attuale ruolo di consulente aziendale, fornendo supporto strategico e analitico alle imprese.
A breve saranno pubblicate due nuove opere a mia firma: due libri incentrati sul management e la consulenza poliedrica, che approfondiranno questi temi offrendo una visione olistica e innovativa della gestione aziendale e delle dinamiche di consulenza. Questi volumi vogliono rappresentare una guida per i professionisti che desiderano evolversi in un mercato in continua trasformazione.

IL MANUALE DEFINITIVO AL MANAGEMENT DI MARCO CORINALDESI: COS'È E QUALI SKILLS SI DEVONO SVILUPPARE

Basandosi sulle sue esperienze, il Dot. Marco Corinaldesi ha risposto alle domande più comuni che circondano questo misterioso lavoro
È possibile costruire ex novo una figura professionale in grado di occuparsi della gestione degli edifici – pubblici e privati – e, al contempo, di tutti quei servizi strumentali a servizio dell'azienda stessa? Sì, secondo Marco Corinaldesi, autore di "Facility management e gestione d'impresa: come raggiungere gli obiettivi mediante le discipline umanistiche e manageriali". Classe 1980, Corinaldesi è un professionista con oltre vent'anni di esperienza nel campo dell'economia aziendale e una vasta gamma di competenze socio-psicologiche.
In questo libro ha riversato tutta la passione che nutre per il suo lavoro: il facility manager.

MANAGER DEI SERVIZI

Ma cosa significa essere "manager? "In gergo - spiega Marco Corinaldesi, il manager è quella figura professionale incaricata di definire i tempi e le modalità della manutenzione delle strutture, coordinando il personale preposto ai servizi e avendo sempre ben presenti i budget a disposizione". Tra le varie competenze e mansioni, spicca l'attività organizzativa, gestionale e di controllo, che deve soddisfare i requisiti di efficienza richiesti dall'ambiente di lavoro. I servizi gestiti dal facility manager riguardano sia le infrastrutture fisiche sia le prestazioni che migliorano le condizioni del posto di lavoro. Capacità che si possono apprendere, ma non senza sforzo. "Oltre agli studi specialistici – continua Corinaldesi – è fondamentale l'esperienza sul campo. Non esistono, ad oggi, corsi universitari specifici per questa professione, che fatica ancora a trovare il giusto spazio nel mondo del lavoro. Io, ad esempio, ho una laurea in Economia aziendale, ma in questo contesto serve molto di più: occorrono competenze umanistiche, leadership e conoscenze legate alle risorse umane".

TRA ECONOMIA E LEADERSHIP

Nel suo libro, Corinaldesi descrive accuratamente tutte le componenti fondamentali per approcciarsi al ruolo di facility manager, suddividendole in due macroaree: economica e psicologica. "Due facce della stessa medaglia – afferma Corinaldesi – che devono essere ben amalgamate per ottenere risultati di successo". Il facility manager, infatti, non si occupa solo di far quadrare i conti e gestire i budget, ma deve anche assistere il team di lavoro, preoccuparsi della soddisfazione dei clienti e molto altro. La gestione dell'impresa richiede una strategia mirata, che eviti sprechi di denaro e mantenga i contatti cruciali, il tutto gestendo modelli di leadership adatti a diverse situazioni. "Non basta essere bravi con i numeri – spiega Corinaldesi – bisogna anche possedere intelligenza emotiva". Questo termine indica la capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e degli altri, una dote essenziale per un manager. "Un vero leader comprende le emozioni del suo team e, quando il gruppo è coeso e motivato, i risultati economici arrivano quasi da soli".

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Oltre alle definizioni e agli esempi pratici, nel manuale Corinaldesi offre preziosi consigli. "Questo libro vuole essere un aiuto per le piccole e medie imprese – spiega il manager – che, a causa dei rapidi cambiamenti del mercato, possono sentirsi smarrite". Corinaldesi illustra strategie per ridurre i costi e gestire l'impresa in modo efficiente. Il volume è ricco di spunti per diversi settori, ma invita i professionisti a sperimentare e trovare la propria strada. Un consiglio resta sempre valido: "Concentratevi sul mestiere e lavorate costantemente su voi stessi e sui vostri obiettivi professionali. Il successo si costruisce giorno per giorno, con sacrificio e dedizione".

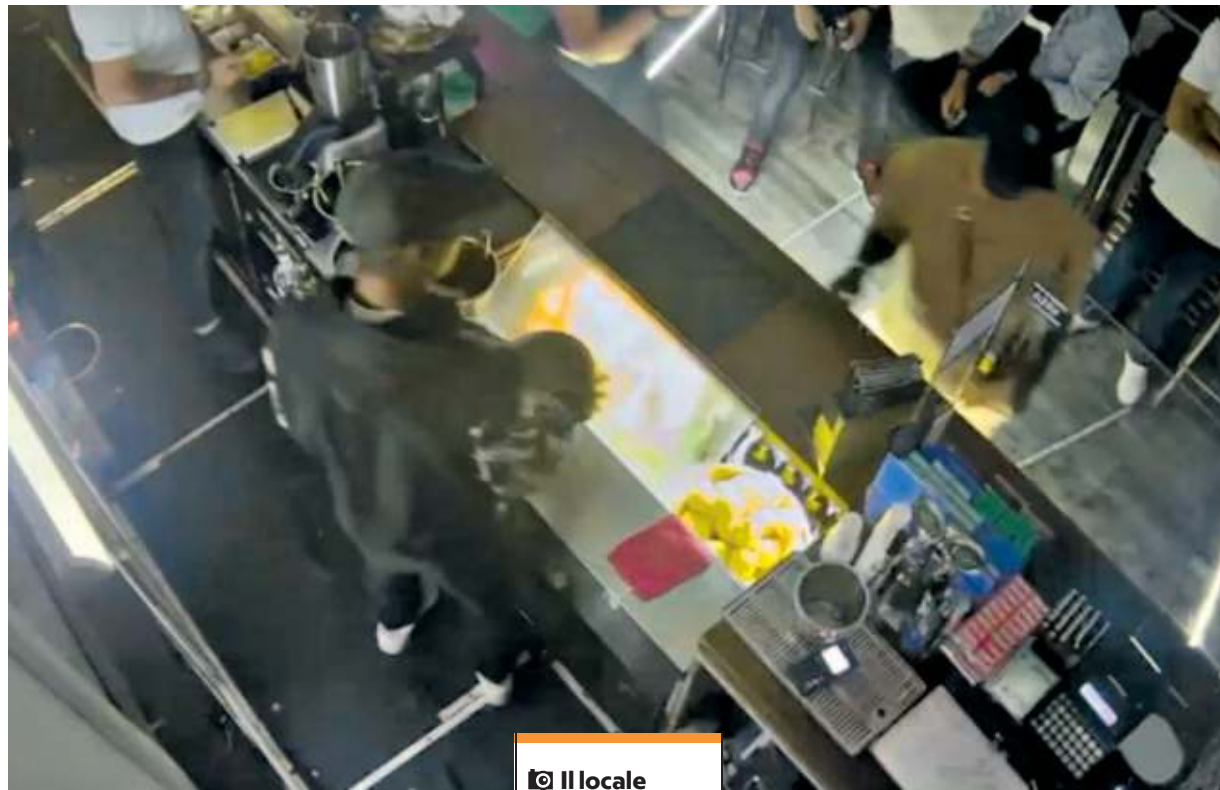
SICUREZZA

Rapinano quattro turiste a Termini poi la maxi abbuffata al McDonald's

I due malviventi identificati grazie alle telecamere del Twins bar dei fratelli gemelli Bagordo

di **Marco Carta**

Si è cambiato i vestiti dopo la rapina fuori dalla stazione Termini. E con la carta di credito appena rubata a un gruppo di giovani turiste è andato al Mcdonald's di via Giolitti. La maxi abbuffata da 120 euro, però, è stata fatale per un 30enne senegalese, che è stato arrestato poco dopo dai poliziotti del commissariato Viminale. Anche in questo caso, come avvenuto per l'assassino del peruviano Jarol Bernaola dell'8 settembre, sono state decisive le telecamere del Twins bar di via Giolitti, gestito dai "baristi - detective" Massimiliano e Gianluca Bagordo.

La rapina in strada si è consumata domenica scorsa, intorno alle 23. Il senegalese, insieme a un connazionale, ha preso di mira il gruppo di ragazze, che stavano raggiungendo il proprio hotel. I due rapinatori, entrambi ben vestiti, hanno prima attaccato bottone con le quattro turiste, tutte ventenni di nazionalità polacca, poi è scattata la violenta aggressione. Spinte, strattonamenti e minacce con l'obiettivo di portare via alle quattro borse e portafogli. Una delle ragazze, che ha provato a reagire, è stata colpita con un forte pugno in testa e poi derubata. I due senegalesi, dopo la rapina, invece, sono scappati con il bottino: 40 euro, un po' di soldi polacchi, carte di credito e documenti.

Il locale
A destra, uno dei rapinatori incastrato dalle telecamere del Twins bar di via Giolitti

La fuga è stata breve. Anche perché subito sul posto sono intervenuti i poliziotti del commissariato Viminale. Uno dei rapinatori è stato fermato quasi immediatamente, sempre a ridosso della stazione Termini. Il complice, che era riuscito a sfuggire alla cattura, dopo essersi cambiato i vestiti, è ritornato dai suoi amici in via Giolitti. Senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze, ha esibito la carta di credito appena sottratta alla turista polacca, poi ha offerto a tutti una ricca cena al Mcdonald's. Il conto finale è di 120 euro, ma è l'ultima spesa che il senegalese riuscirà a concedersi con i soldi delle giovani polacche.

Dopo la cena al Mac, il 30enne senegalese è entrato nel Twins Bar, ha ordinato qualcosa da bere poi è rimasto nei paraggi, come si evince dalle telecamere del bar. Quando sul posto sono tornati i poliziotti del commissariato Viminale, il senegalese era seduto sui new jersey in cemento armato insieme ad altre persone.

Il rapinatore, alla vista dei poliziotti, ha tentato un'improbabile fuga, venendo subito bloccato dagli agenti. Arrestato in flagranza di reato, ieri mattina, insieme al complice si è ritrovato a piazzale Clodio per la convalida dell'arresto. L'uomo è accusato di resistenza a pubblico ufficiale e rapina.

L'episodio di domenica notte è arrivato esattamente a una settimana di distanza dall'omicidio di Jarol Bernaola, il 28enne peruviano assassinato con sei coltellate alla schiena. A uccidere Bernaola, punito perché aveva cercato di parlare con la sua ex fidanzata da cui aveva avuto una figlia, è stato un connazionale, Sergio Andres Siguas Nunez, amico del nuovo ragazzo della donna.

Come il rapinatore senegalese, anche Nunez, dopo aver accoltellato Bernaola, si era allontanato momentaneamente dalla stazione per cambiarsi i vestiti. Poi, un'ora dopo, era tornato sul luogo del delitto come se nulla fosse insieme alla ragazza. Ad incastrare il 36enne peruviano erano state le telecamere del Twins bar, che avevano ripreso parte dell'omicidio di Bernaola. Grazie alle stesse telecamere gli investigatori sono riusciti a rintracciare anche il complice e i testimoni. «Chiunque fa qualcosa prima o poi passa qui davanti ed è impossibile sfuggire alle nostre telecamere - avevano raccontato a *Repubblica* i fratelli Bagordo - Le strade a ridosso della stazione sono diventate il punto di ritrovo delle gang di rapinatori. Noi da sempre collaboriamo con le forze dell'ordine. Questo è l'unico modo per garantire la sicurezza anche ai nostri clienti e farli divertire in tranquillità».

Latina

Satnam Singh la salma del bracciante torna in India

Satnam Singh potrà riposare in India. A distanza di tre mesi dall'orrore consumatosi nelle campagne di Latina, quando il bracciante venne abbandonato in strada dopo che un macchinario gli aveva tranciato un braccio mentre lavorava nei campi dell'azienda agricola di Antonello Lovato, la salma del 31enne può fare finalmente ritorno in Asia, dove saranno celebrati i funerali. Lo ha annunciato la Flai Cgil di Roma e del Lazio.

Il corpo di Satnam Singh è rimasto sinora in una cella frigorifera e la famiglia della vittima ha tentato di raggiungere l'Italia senza successo a causa di problemi burocratici. In un primo momento i genitori e i familiari del bracciante avrebbero dovuto raggiungere Latina per le esequie, e il Comune di Cisterna, dove Satnam viveva con la moglie, si stava preparando ad accoglierli, procedendo ai lavori di riqualificazione dell'ala dell'ex foresteria universitaria. Tuttavia, per alcune difficoltà legate alla concessione del visto, non ci sono mai riusciti. Pertanto, attraverso l'ambasciata indiana, hanno richiesto più volte il rientro della salma del loro caro, con la Procura di Latina, titolare dell'indagine sulla morte del 31enne, considerata un omicidio, che nelle scorse ore ha concesso il nulla osta, permettendo di svolgere le esequie in India.

Satnam Singh morì lo scorso giugno dopo che il suo datore di lavoro lo abbandonò davanti a casa, senza allertare i soccorsi, con un braccio amputato. Lovato, poi arrestato, si diede inizialmente alla fuga e cercò successivamente di giustificarsi: «La moglie diceva casa e io li ho portati lì». Per l'imprenditore agricolo si sono aperte le porte del carcere e le indagini sono in corso. I carabinieri hanno raccolto numerose testimonianze e per Lovato si profila un processo delicato. L'obiettivo degli inquirenti, dopo che il dramma ha fatto accendere i riflettori sulla piaga dello sfruttamento a Latina, dovrà però ora anche essere quello di evitare il ripetersi di casi come quello di Satnam.

La vittima
Federico C., 2 anni, è morto dopo essere caduto in piscina

I funerali
Satnam Singh, il bracciante morto a Latina

Formello

Muore a due anni dopo un mese di agonia Era caduto in piscina

È morto dopo oltre 20 giorni di agonia in ospedale. Non ce l'ha fatta a sopravvivere Federico C., il bambino moldavo di due anni che lo scorso 24 agosto era annegato in piscina a Formello mentre si trovava a casa di amici dei genitori. Il piccolo, ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale Gemelli, è deceduto domenica sera per le conseguenze dell'annegamento. Per la sua morte la procura di Tivoli ha aperto un'indagine per omicidio colposo. Si tratta di un atto dovuto come sempre accade in casi del genere. Il fascicolo al momento è a carico di ignoti, ma verranno fatti accertamenti per capire se ci sia stata una scarsa sorveglianza.

Dalla Moldavia Federico era venuto a Roma insieme ai genitori, entrambi imprenditori, al fratello e alla sorella. Il piccolo era il beniamino della famiglia, ospite di alcuni parenti moldavi che vivono in un prestigioso comprensorio in zona Le Rughe. Il giorno della tragedia Federico stava giocando sul prato del giardino di casa. Fatale un attimo di distrazione di tutti i presenti, impegnati nell'organizzazione del pranzo. Il bambino, infatti, è scivolato nella piscina mentre erano in corso i preparativi del barbecue. A recuperare Federico nell'acqua era stato il padre che aveva trovato il figlio già privo di conoscenza. Immediatamente sul posto sono arrivati i carabinieri di Formello e i soccorritori del 118.

Il bambino è stato trasportato con l'eliambulanza al policlinico Gemelli di Roma, dove è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva pediatrica, diretto dal professor Giorgio Conti. Le sue condizioni sin da subito sono apparse gravissime: Federico, infatti, aveva riportato una sofferenza cerebrale diffusa post annegamento. Ha resistito per 22 giorni poi domenica i sanitari sono stati costretti a constatarne il decesso.

Aveva compiuto 2 anni l'11 agosto. E su Facebook, accanto alle foto della festa di compleanno, c'è anche e una dedica speciale della madre:«Ovunque tu andrai, qualunque cosa tu faccia, il mio amore sarà sempre con te». Due settimane dopo è arrivata la drammatica morte. – **m.c.**

ATELIER MARTINA VIDAL › L'AZIENDA RAPPRESENTA UN'ECCELLENZA ARTIGIANALE CHE AFFONDA LE SUE RADICI NELLE MEMORIE DI UNA FAMIGLIA DA SEMPRE LEGATA AL MERLETTO DI BURANO

Storia e tradizione vestono le case più belle del mondo

L'Atelier Martina Vidal rappresenta un'eccellenza artigianale che affonda le sue radici in una tradizione familiare secolare, legata al merletto di Burano. La storia della famiglia Vidal risale alla fine dell'Ottocento, quando le donne della famiglia, spinte da una passione innata per l'artigianato, iniziarono a creare merletti unici, destinati a diventare simboli di eleganza e raffinatezza. L'abilità tramandata di generazione in generazione ha permesso alla famiglia Vidal di attraversare periodi storici complessi, come la Prima Guerra Mondiale, mantenendo viva la tradizione del merletto.

LA STORIA

La storia dell'Atelier prende una svolta importante nel 1991, quando Martina Vidal, giovane erede della tradizione familiare, apre la sua prima bottega artigianale. L'esperienza maturata nel corso degli anni come assistente si concretizza nel suo progetto personale, dove il merletto diventa non solo un prodotto artigianale, ma anche un'opera d'arte che riflette la sua visione creativa. A Burano, il nome di un'attività è più di una semplice denominazione: è un marchio di stile e maestria, ed è con questo spirito che Martina fa il suo ingresso nel mondo dell'artigianato di lusso. Il vero punto di svolta arriva nel 1999, con la fondazione del brand "Martina Vidal". L'apertura di un concept store in un palazzo storico completamente ristrutturato segna l'evoluzione dalla bottega artigiana all'Atelier. Questo luogo incantevole, situato su tre piani con vista sulle isole veneziane, diventa un tempio del merletto e della biancheria di lusso, dove tradizione e innovazione si fondono. L'Atelier non è solo uno spazio espositivo, ma un luogo d'incontro dove ogni cliente può vivere un'esperienza unica, toccando con mano tessuti pregiati e ammirando la maestria delle merlettaie al lavoro.

L'OFFERTA

L'offerta dell'Atelier Martina Vidal di Venezia spazia dalla biancheria per la casa a capi d'abbigliamento di lusso, e ogni prodotto è realizzato seguendo criteri di alta qualità e artigianalità. I tessuti selezionati, tra cui il lino, il cotone e la seta, sono scelti con grande cura, poiché devono rispondere a standard elevati di resistenza, morbidezza e finezza. Ogni articolo è pensato per durare nel tempo, esaltando le caratteristiche naturali delle fibre utilizzate e offrendo una sensazione di vero comfort a chi lo indossa o lo utilizza.

LA QUALITÀ PER L'ARREDO

L'Atelier Martina Vidal è rinomato per la sua ampia gamma di prodotti caratterizzati dall'uso di materiali pregiati e una lavorazione artigianale che si ispira profondamente alla tradizione del merletto di Burano. La collezione di biancheria da letto si distingue per l'alta qualità dei tessuti, come il lino e il cotone di alta gamma, con set che comprendono lenzuola, copripiumini, federe e copriletti. Per chi cerca un tocco di lusso aggiuntivo, sono disponibili anche plaid e coperte in puro cashmere, perfetti per arricchire l'atmosfera della camera da letto con eleganza e comfort. Anche la biancheria da tavola riflette la stessa attenzione al dettaglio, offrendo tovaglie, runner, tovaglioli e tovagliette spesso decorati con dettagli raffinati e personalizzabili. Le collezioni su misura sono particolarmente apprezzate per eventi speciali e ricevimenti, offrendo articoli unici e di altissima qualità. La linea dedicata al bagno, invece, include asciugamani, accappatoi e tappetini realizzati con tessuti morbidi e resistenti, con collezioni come San Giorgio e San Marco, che rappresentano l'apice del lusso per l'ambiente bagno, grazie alle loro eleganti finiture e ai materiali confortevoli.

Oltre alla biancheria, il salone veneziano offre la linea di abbigliamento e accessori Martina to Wear

LA QUALITÀ PER L'ABBIGLIAMENTO

Oltre alla biancheria, l'atelier offre anche una linea di abbigliamento e accessori chiamata Martina to Wear, che propone capi come vestiti, top, gonne e pantaloni realizzati con materiali pregiati, come cashmere e seta, e preziosi pizzi e ricami. Questo conferisce ai capi un'eleganza senza tempo, arricchita da accessori come foulard, veli da sposa e una selezione di intimo notte pensati per garantire comfort e lusso quotidiano. Per arricchire ulteriormente gli spazi domestici, l'atelier propone accessori decorativi come lampade, cuscini in cashmere e altri oggetti di design esclusivi, ideali per creare un ambiente ricercato e raffinato. Il marchio Martina Vidal si distingue non solo per l'eccezionale qualità dei materiali e l'attenzione meticolosa ai dettagli, ma anche per la possibilità di personalizzare molti dei suoi prodotti, rispondendo così alle richieste dei clienti più esigenti. Inoltre, l'eredità del merletto di Burano, di cui l'azienda è custode, aggiunge un valore culturale e artistico ineguagliabile a ogni creazione.

IL MERLETTO DI BURANO

Il merletto di Burano è, ovviamente, il cuore della produzione dell'Atelier. Ogni merletto realizzato a mano segue tecniche tradizionali che richiedono una notevole abilità e precisione. Le mani esperte delle merlettaie danno vita a disegni intricati, creando decorazioni che possono richiedere anche settimane di lavoro. Non si tratta solo di un prodotto decorativo, ma di un pezzo di storia, un'espressione di un sapere antico che, grazie a Martina e Sergio Vidal, continua a evolversi e ad arricchirsi di nuove sfumature contemporanee. Un altro aspetto fondamentale del lavoro dell'Atelier è l'attenzione alla personalizzazione. Ogni cliente può richiedere creazioni su misura, scegliendo i materiali, i colori, i ricami e la posizione dei merletti. Questo servizio, pensato per soddisfare anche le esigenze più particolari, rende ogni prodotto unico e irripetibile, trasformando ogni capo in un vero e proprio oggetto d'arte. La filosofia dell'Atelier ruota intorno all'ascolto del cliente: le sue idee e i suoi desideri sono il punto di partenza per la realizzazione di biancheria e accessori che riflettono il suo stile personale.

SOSTENIBILITÀ E TRADIZIONE

L'Atelier Martina Vidal si distingue anche per l'attenzione alla sostenibilità. La produzione artigianale implica un rapporto più rispettoso con l'ambiente, in quanto privilegia l'utilizzo di materiali naturali e riduce l'impatto ecologico rispetto alle produzioni industriali. In un'epoca in cui la moda e il design spesso favoriscono il consumo rapido e l'obsolescenza programmata, l'Atelier si impegna a creare prodotti destinati a durare nel tempo, sia per la loro qualità sia per il loro valore estetico. Questo approccio sostenibile non solo tutela l'ambiente, ma preserva anche il patrimonio culturale e artistico del merletto di Burano. Nel corso degli anni, l'Atelier ha sviluppato una rete internazionale di clienti, mantenendo però intatta l'atmosfera intima e accogliente che caratterizza le sue origini. Ogni visitatore che entra nell'Atelier viene accolto con calore e accompagnato in un percorso che lo porta a scoprire le varie collezioni, con la possibilità di ricevere consigli personalizzati. L'obiettivo è quello di far sì che ogni cliente possa portare con sé un pezzo di Venezia, un prodotto che racchiuda l'eleganza e la bellezza della tradizione, ma che sia anche in grado di adattarsi ai gusti e alle esigenze della vita contemporanea. L'Atelier Martina Vidal è molto più di un semplice negozio di lusso: è un luogo dove si respira la storia, l'arte e la passione per l'artigianato. Grazie alla visione innovativa di Martina e Sergio, la tradizione del merletto di Burano continua a vivere, rinnovandosi costantemente e trovando nuovi modi per esprimere la sua bellezza. Il legame con il passato è forte, ma altrettanto lo è la spinta verso il futuro, con un occhio sempre attento alla qualità, all'innovazione e alla sostenibilità. Chi sceglie un prodotto firmato Martina Vidal non acquista solo un oggetto, ma un pezzo di storia, un simbolo di eleganza e un testimone di una tradizione artigianale che, grazie alla famiglia Vidal, è destinata a perdurare ancora per molto tempo.

L'Atelier ha sviluppato una rete internazionale di clienti, mantenendo però un'atmosfera intima

Per informazioni:
www.martinavidal.com/it

Palazzo Bonaparte

Fernando Botero la nuova classicità Un mondo a colori formato extralarge

di **Arianna Antoniutti**

Fino al 19 gennaio Arance (2004). Qui accanto, Bagno del Vaticano (2006). Sotto, Ballerina (2001): opere a Palazzo Bonaparte

Una mostra extra large. Sarebbero senz'altro piaciute, a Botero, le dimensioni sovrabbondanti della retrospettiva che apre oggi, fino al 19 gennaio, a Palazzo Bonaparte. Centoventi opere, fra dipinti, sculture, acquerelli, pastelli, formano il corpo — massiccio — della più grande esposizione dedicata al pittore colombiano mai realizzata in Italia. Il pittore, nato nel 1932, è scomparso esattamente un anno fa, il 15 settembre del 2023: la mostra è un modo per ricordarlo e celebrare la sua arte, amatissima dal pubblico in tutto il mondo. Entrare in uno degli ambienti dell'esposizione, che si snoda attraverso i due piani di Palazzo Bonaparte, significa accedere a un universo parallelo, in cui i colori si intensificano e le forme si dilatano. Il colpo d'occhio, nella sala dedicata alle versioni, non copie, dei grandi maestri del Rinascimento italiano è un divertito cortocircuito di proporzioni. Il piccolo dittico dei duchi di Urbino, dipinto intorno al 1472 da Piero della Francesca, riempie di sé, nell'interpretazione del 1998 di Botero, un'intera parete. Federico da Montefeltro e la sua consorte Battista Sforza hanno volti enormi, tondeggianti: le pure forme geometriche di Piero sembrano dilatarsi fino all'impossibile, nel gioco e nella magia della pittura di Botero.

Anche l'esile, aggraziata figura della «Fornarina» di Raffaello, rilettata dal pittore nel 2008, è morbidamente opulenta e le sue forme possono essere contenute solo da una tela che sfiora i due metri. Se la «Fornarina» assume quella tornita morbidezza che è la ben nota cifra stilistica del pittore, anche la «Gioconda», nelle mani e sulla tavolozza di Botero, riserva delle sorprese, mostrandosi, inaspettatamente, solennemente pingue e, soprattutto, di profilo. Non sono copie ma personalissime riletture, che prendono le mosse dallo studio dell'antico e arrivano alla definizione di una nuova classicità, ironicamente monumentale. L'arte del passato, in particolare l'arte italiana del Rinascimento, è il cuore dell'esposizione, curata da Lina Botero, figlia dell'artista, e Cristina Carrillo de Albornoz, massima esperta della sua opera. In Italia un giovanissimo Botero si avvicina, studiandoli dal vero, ai suoi maestri d'elezione: Piero della Francesca e Paolo Uccello. È un magistero pittorico che completa la sua formazione, avvenuta fra le sale del Prado di Madrid, dove, appena diciottenne, si esercitava, qui realmente, nell'arte della copia. «Il Prado è stato uno dei miei più grandi e migliori maestri», diceva e, fra i tanti capolavori da cui apprendere i segreti della pittura, «Las Meninas» di Velázquez era quello cui tornava più spesso.

Fra gli inediti che arricchiscono la mostra, esce per la prima volta dallo studio parigino del pittore, proprio la piccola protagonista della tela di Velázquez: l'Infanta Margherita, sola, non più circondata dalle sue damigelle d'onore (meninas). L'olio su tela, in cui l'Infanta, vestita di azzurro, giganteggia regale e insieme innocente, è inquadrata da una preziosa cornice lignea. «È una cornice del XVII secolo — ci dice Lina Botero — di cui mio padre si era innamorato. Più volte gli avevo chiesto di presentare quest'opera, con la sua cornice antica, in occasioni espositive. Ha sempre rifiutato. Diceva: "Sta così bene nel mio studio"».

Oltre all'arte rinascimentale, altre sezioni fanno luce su sessant'anni di carriera artistica: la scultura (in marmo e in bronzo), il circo, la corrida, la violenza (con il ciclo dedicato ad Abu Ghraib, realizzato nel 2005), la religione, l'America Latina, la natura morta. «Un'arancia dipinta da Cézanne è diversa da una di Picasso. Senza uno stile unico, un artista non esiste veramente», affermava. E davvero le arance di Botero, così tondeggianti e carnose, non potrebbero mai essere confuse con la natura morta di un altro pittore.

Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5, lunedì-giovedì 9-19.30, venerdì-domenica 9-21, 16 euro

Aste Immobiliari. Più facile trovare casa, più semplice acquistarla.

IL NUOVO SISTEMA DI RICERCA DELLA A.MANZONI&C, TI AIUTA A TROVARE LA TUA CASA ALL'ASTA, CON LA MASSIMA TRASPARENZA E LE MIGLIORI OPPORTUNITÀ.

Oggi offriamo ai tribunali uno strumento in più per vendere al meglio gli immobili all'asta. Gestione Aste Pubbliche, la piattaforma di Notartel Società informatica del notariato Italiano per la gestione sicura e semplice delle vendite telematiche. Un servizio indispensabile che si aggiunge a un sistema multimediale studiato per dare grande visibilità alle case, che comprende Enti e Tribunali, Immobiliare.it, un network capillare di quotidiani locali, il canale casa di Repubblica.it e soluzioni innovative per un'informazione mirata. Un'offerta senza pari, per valorizzare al massimo ogni immobile. Tutto questo solo ed esclusivamente con A.Manzoni & C. Spa.

A. MANZONI & C. S.p.A.

CONTATTI

pubblicitalegale@manzoni.it
02.57494502

la Repubblica

La Lazio

Taty & Dia, un altro show Baroni: "Aggressivi e lucidi"

Scatenata la coppia gol ma solita distrazione nei primi minuti di gioco Scattato l'allarme per Castellanos vittima di infortunio muscolare

di **Giulio Cardone Tommaso Fefè**

Taty-Dia, le nuove certezza della Lazio. La coppia gol biancoceleste è andata a segno ieri nella vittoria contro il Verona per la seconda gara consecutiva, consacrandosi come tandem offensivo di riferimento per la formazione di Baroni. Almeno in avanti gli equilibri sembrano trovati. Dietro meno, visto il quinto gol subito nei primi dieci minuti di gara con l'errore collettivo della linea difensiva, salita male sull'imbucata di Kastanos per Tengstedt.

Se la soluzione al problema per il momento deve essere quella di fare per forza un gol più degli avversari, per lo meno in attacco Baroni sa di avere chi può caricarsi questa responsabilità. Il repertorio è vasto. Dribbling e rasoiata di Dia per sbloccare la gara al 4', cui poteva aggiungere anche una bordata dal limite nel secondo tempo, se non avesse trovato un super-Montipò a dirgli di no. Zampata da rapace d'area invece per Castellanos, con i corner che sembrano tornati ad essere situazioni interessanti per la Lazio e non più effimeri tentativi per tiri improbabili. Il centravanti argentino è poi uscito nel secondo tempo toccandosi l'interno della coscia sinistra. Ha tranquillizzato Baroni, dicendo "nulla di grave", prima di sedersi in panchina. Ma serviranno gli esami per dirlo.

I protagonisti
Rete di Boulaye Dia dopo appena 4 minuti di gioco e secondo gol realizzato da Taty

La parabola per il suo gol l'aveva disegnata Zaccagni dalla bandierina. Il capitano biancoceleste è salito per la prima volta in cattedra da vero leader, anche se nel finale si è divorato il gol che avrebbe messo in ghiaccio il match. Ha messo le cose in chiaro sin da subito: dalla una sua imbucata è nato l'1-0. Si è preso le responsabilità che gli si chiedevano già nelle scorse partite per creare la superiorità numerica. «Delle sue qualità non ho mai dubitato - ha detto Baroni - ero contento di lui anche nelle scorse occasioni. Il suo apporto è fondamentale per noi».

Importanti anche le risposte arrivate da Provedel dopo le polemiche dei giorni scorsi. I dubbi sulla sua titolarità il tecnico non li aveva mai avuti. Un paio di uscite in presa alta in mischia nel secondo tempo hanno cancellato dagli occhi gli errori commessi col Milan.

Gli applausi dei 30mila dell'Olimpico sono andati anche alla grinta di Guendouzi e alle giocate di Rovella in mezzo al campo. Trovare l'equilibrio a centrocampo deve diventare prioritario per Baroni per sostenere la trazione offensiva e ieri i segnali dei due mediani sono stati incoraggianti. Nel secondo tempo ha trovato spazio anche per Castrovilli, anche lui applaudito dal pubblico. Nel primo invece dagli spalti erano arrivati per lo più cori contro Lotito. L'ormai solita contestazione verso la società si è unita ieri alle polemiche per il caro-biglietti che hanno accompagnato l'avvicinamento alla gara durante tutta la sosta. Niente bandiere né striscioni in Curva Nord e in Tevere per tutta la prima metà di gara. Solo applausi invece al fischio finale per la Lazio che vola a -3 dal primo posto.

La Roma

Crisi e nuovo stadio i Friedkin a Trigoria Saelemaekers out

di **Marco Juric**

L'arrivo nella Capitale di Dan e Ryan Friedkin è sempre un segnale. Soprattutto per una proprietà che da molti mesi ha delegato al Ceo Lina Souloukou la gestione quotidiana della Roma. Padre e figlio sono atterrati nella giornata di ieri a Roma, nel day after il pareggio beffa di Genova. Ma nessun rischio esonero per De Rossi, almeno per adesso. L'allenatore è ben saldo sulla panchina, assicurano da Trigoria. Nonostante i bookmakers inizino già a quotare il successore del mister giallorosso. L'arrivo a Roma dei proprietari è principalmente per altre questioni societarie, compreso lo stadio a Pietralata. Dal Campidoglio ancora aspettano il progetto definitivo, come ripetuto ieri dall'assessore all'urbanistica Veloccia: «Tante riunioni in questi mesi, speriamo che questi tavoli tecnici portino i loro effetti».

Stadio, business societario. E anche campo. Perché i risultati di questo inizio di stagione non piacciono a nessuno. Ma le attenuanti per i Friedkin sono diverse. Una squadra rivoluzionata in estate, alcune scelte arbitrali discutibili e i diversi contrattempi che hanno ritardato il lavoro di insieme dell'allenatore. Ci sarà un incontro con l'allenatore per parlare più da vicino del momento di difficoltà. Ma nessun ultimatum, nonostante l'Udinese resti un crocevia importante per dare finalmente la prima sterzata alla stagione. Ma confronto sì, anche con il ds Florent Ghisolfi, co-partner dell'allenatore del mercato da quasi 120 milioni.

◀ **Subito ko**
Alexis Saelemaekers, infortunato a Marassi ne avrà per almeno due mesi
Un guaio in più per De Rossi

E a proposito di nuovi acquisti, su Trigoria si è abbattuta la prima grande tegola della stagione. L'infortunio alla caviglia di Alexis Saelemaekers, subito domenica a Marassi, è più grave del previsto. Il belga ieri si è sottoposto agli esami strumentali e la prima diagnosi ha evidenziato una frattura del malleolo mediale. Come spesso accade in questi casi il calciatore ha chiesto un supplemento di visite in Belgio, da un medico di fiducia. La sensazione è che il calciatore opti per l'operazione chirurgica che porterebbe ad un stop di almeno due mesi. Il ritorno potrebbe avvenire a fine novembre, dopo la sosta per le nazionali.

Un infortunio che apre una voragine nel ruolo di esterno alto a sinistra. Dopo l'allontanamento di Zalewski dai progetti tecnici e la cessione di Joao Costa, De Rossi si trova con solo Angelino ed El Shaarawy a coprire quella zona di campo. Per questo non è escluso che il calciatore polacco possa essere reintegrato, magari a fronte di un accordo sul rinnovo del contratto.

Il commento

Quanto silenzio nel club giallorosso Così si rischia un Mou bis

di **Piero Torri**

Genova come Budapest. Nel senso del silenzio. Quello della società. Che continua ad alimentare solo il rumore dell'assenza. Così come a Budapest. Quando l'intera dirigenza preferì non dire una parola (in questo senso Mou aveva ragione) dopo lo scempio perpetrato da un arbitro inglese scarso ai danni della Roma privandola di un'Europa League, di una finale di Supercoppa europea, di una qualificazione alla Champions e quindi di non meno di 50 milioni, così anche a Marassi dopo l'atroce beffa del pareggio subito nell'ultimo minuto di recupero dopo aver dovuto incassare un rigore solare (con cartellino rosso) non concesso e un fallo non fischiato a Pellegrini nell'azione che ha portato alla capocciata di De Winter, non c'è stato lo straccio di un dirigente capace di metterci la faccia di fronte a taccuini, microfoni e telecamere. Avendo come obiettivo perlomeno quello di non far sentire soli De Rossi e la squadra. Ovvio, le due situazioni sono molto diverse per importanza e momento della stagione, ma il risultato è stato lo stesso, silenzio e assenza totali. Scenario che in casa Roma sta andando avanti dal venti gennaio scorso quando, nel prepartita dell'esordio del Sedici sulla panchina del suo cuore, si presentò Tiago Pinto (forse per questo lo hanno cacciato? No, in realtà il motivo è un altro ma non si può dire per non andare incontro a querele e telefonate infuocate dell'ad romanista a direttori ed editori). Da allora De Rossi è stato lasciato solo, così come lo era stato lo Special One. Con la non piccola differenza che il portoghese alle spalle aveva 26 trofei, un'abitudine alla comunicazione da premio Oscar, una carriera con gli effetti speciali, mentre il Sedici è soltanto ai primi passi.

Sia chiaro, non diciamo tutto questo per una difesa della categoria che peraltro non ci appartiene, ma per il rispetto che si dovrebbe a una tifoseria che pur di fronte a una Champions che si continua a guardare in televisione, non ha mai smesso (e mai smetterà) di essere al fianco della Roma. Totti nella sua recente intervista lo ha fatto capire (ma avranno capito?) quando ha detto che servirebbe essere chiari perché la gente è in grado di metabolizzare. Ma ci pare evidente che dalle parti del bunker di Trigoria dove non vola una mosca senza che la greca voglia, tutto questo interessi poco. E allora non sarebbe il caso, facendo capire che non farebbe ombra a nessuno, di prendere un direttore generale (Boniek? Boban? Falcao?) che ora non c'è così come un direttore tecnico e tanti altri ruoli lasciati scoperti dalla spending review messa in pratica dall'ad Lina Souloukou? Detto questo che ci pare sacrosanto, c'è poi l'aspetto tecnico. Che dice 3 punti nelle prime 4 partite, nessuna vittoria così come avvenuto solo altre tre volte nella storia del club. Pochi, pochissimi per chi vuole competere per la Champions. C'è bisogno, subito, di un'inversione radicale. Magari alzando pure la voce. Ma non chiedetelo alla dirigenza.

ANCE MARCHE › PER IL PRESIDENTE STEFANO VIOLONI LE IMPRESE DEVONO SAPERE COSA ACCADRÀ DOPO IL DICEMBRE 2025, ALLA SCADENZA DEL 110% PER IL SISMA 2016

«Per il futuro dell'edilizia servono garanzie»

La Regione Marche è stata percentualmente la più colpita dal sisma che ha scosso il Centro Italia nell'autunno del 2016, a cui è seguito un processo di ricostruzione lungo e difficile, ancora oggi in corso. «Si tratta di una ricostruzione finanziata soprattutto tramite crediti di imposta, ovvero con le banche che hanno pagato direttamente le imprese», spiega Stefano Violoni, presidente di Ance Marche. «Per quanto riguarda la quota di spese "in accollo" ai proprietari e generate dall'innalzamento improvviso dei costi dei materiali, la copertura viene assicurata dal Bonus 110%, che all'interno del Sisma 2016 è ancora valido», spiega Violoni.

LE GARANZIE

Tuttavia, Ance Marche chiede garanzie e prospettive certe dal punto di vista legislativo che rendano chiaro quali saranno i futuri costi per le imprese edilizie all'indomani della fine del prossimo anno. Infatti, come ricorda Violoni, «l'applicazione o l'utilizzo del bonus scadono a dicembre 2025 e il problema principale è capire cosa accadrà dopo». Qualche passo, prosegue, è stato fatto: «La linea è quella che va verso l'aumento del costo parametrico. A questo punto, chiediamo di sapere quando e a che punto sarà individuato il nuovo costo parametrico». In effetti, la scadenza alla fine del 2025 può sembrare ancora lontana, ma non è così: «Per un'impresa edilizia, che ha bisogno di programmare il lavoro su un orizzonte di tempo a medio o lungo termine, dicembre 2025 è "domattina" – spiega Violoni – e non sapere come verrà remunerata dopo questa data rende pressoché impossibile lavorare, perché impedisce una programmazione».

I PREZZARI

Sempre sul tema del non rinnovo dei Bonus, c'è un altro argomento, un mito da sfatare, secondo Ance Marche, per cui la fine dei Bonus porterà a una forte diminuzione dei costi nell'edilizia: «Purtroppo questo non è vero – precisa Violoni – e non solo perché le materie prime hanno ancora costi molto alti e continuano ad aumentare, ma soprattutto perché sono aumentate le spese generali di impresa, che giustamente ora prevedono una manodopera più competente e tutelata, quindi più costosa. Inoltre, c'è la questione dei rifiuti, che vanno smaltiti in conformità a nuove norme, motivate anche dalla protezione dell'ambiente. Insomma – aggiunge – questo lavoro subisce delle evoluzioni che portano anche un aumento dei costi».

STEFANO VIOLONI, PRESIDENTE DI ANCE MARCHE

I CREDITI DI IMPRESA

C'è poi la questione della trasformazione in liquidità dei crediti d'impresa. «Spesso – spiega il presidente di Ance Marche – gli Istituti bancari non sono interessati ad acquistare crediti, mentre altre realtà sarebbero disposte ad acquistarli ma a prezzi non appetibili. Rimane quindi un nodo da sciogliere, costituito dalle imprese che oggi si ritrovano con il cassetto fiscale pieno e senza la possibilità di appaltare lavori. Dovrebbero vendere i propri crediti, ma non sanno a chi, e questo genera un'impasse», prosegue Stefano Violoni.

> «I costi per le costruzioni non diminuiranno perché sono più alte le spese generali»

PATENTE A CREDITI

Un altro punto critico, secondo il presidente di Ance Marche, è quello relativo alla Patente a crediti. «È un'altra legge che entra a posteriori, quando l'infortunio si è già verificato. A livello locale abbiamo sottolineato che l'intervento va invece fatto a priori. Va controllata l'impresa prima che entri in cantiere, la sua storia, le sue maestranze. E vanno premiate le realtà virtuose. In questo modo, invece, si appesantiscono le imprese che percorrono la strada giusta».

LA LEGGE URBANISTICA

Una nota positiva è invece quella che arriva dal panorama regionale, in cui a dicembre del 2023 è stata licenziata la legge sull'urbanistica. «I principi della legge sono buoni, ma chiediamo una forte accelerazione sugli atti secondari, che delineano come muoversi. Anche qui, abbiamo bisogno di una programmazione sul medio periodo».

Per informazioni
marche.ance.it

LA RETE › ANCE RAPPRESENTA GLI IMPRENDITORI A LIVELLO PROVINCIALE, REGIONALE E NAZIONALE

Un'Associazione capillare al servizio dei territori

Ance Marche è l'Organismo di rappresentanza regionale degli imprenditori edili, ha sede ad Ancona ed è costituito a norma dello statuto dell'Ance, dalle associazioni provinciali operanti nella regione. Ance opera a livello territoriale con diverse sedi, una per ogni provincia. C'è poi un livello regionale che raccoglie i presidenti territoriali e poi quello nazionale. L'Associazione è così divisa perché ogni livello ha il proprio referente politico (la Provincia, la Regione o il governo) e le aziende che ne fanno parte devono necessariamente essere associate anche all'Ance territoriale di riferimento.

ANCE NAZIONALE

«Ance nazionale ha il ruolo principe, ossia quello di interloquire con il governo quando vengono promulgate leggi o discusse proposte. Ance nazionale si occupa di darci in maniera tempestiva la sintesi delle norme che escono o sono in uscita, studiando ed esponendo i lati positivi e quelli negativi», spiega il presidente di Ance Marche, Stefano Violoni. Il ruolo dell'associazione è quindi quello di porsi come strumento subito operativo e subito critico su quello che emerge a livello normativo. «Poi vengono fatte assemblee a livello territoriale, e ci sono commissioni che si occupano di vari temi, dai lavori pubblici, all'ambiente, fino alla transizione ecologica. È una struttura capillare che, se vissuta in maniera giusta, ha dei grandissimi vantaggi».

L'ASSEMBLEA DI ANCE MARCHE DEL 2024

> Tramite l'interlocuzione con il governo, Ance individua i punti critici delle norme in cantiere

GLI INTERVENTI

La ricostruzione sicura dopo l'alluvione del 2022

Un esempio su tutti che dimostra la pragmaticità con cui Ance Marche si muove al servizio del territorio, facendosi portavoce delle sue esigenze, risale a pochi mesi fa, racconta ancora Stefano Violoni. «In seguito all'alluvione che ha colpito la nostra regione nel 2022, è stata di recente accolta la richiesta del nostro governatore, condivisa da Ance Marche, di prolungare di un anno lo stato di emergenza». Nell'anno passato, prosegue Violoni, «ci sono stati molti interventi da parte del governatore Acquaroli , oggi commissario, e del sub commissario, l'ingegner Babini, che hanno contribuito a ripristinare paesaggi ed edifici danneggiati e a mettere in sicurezza il territorio. Ora si andrà avanti». L'augurio per il futuro è che l'interesse sul tema del rischio idrogeologico si allarghi a tutta l'Italia: «Spesso ci sono alluvioni e si verificano situazioni critiche dovute alla mancanza di manutenzione. Questo mette in pericolo il tessuto produttivo e la vita delle persone. Vorremmo che l'interesse sul tema sia sempre più acceso», conclude Violoni.